

NOTIZIARIO ASSOCIAZIONE

"Tutela dell'ambiente: un dovere comune universale"

(Benedetto XVI)

Numero 13 - Marzo 2012



Da Famiglia Cristiana

SOMMARIO:

1. La terra è sacra...
2. Il frutto è sacro...
3. Carta per la rinascita della campagna –i doveri-

La terra è sacra...

Con la Carta per la rinascita della campagna inviataci dalla gentilissima Miriam, cogliamo l'occasione per riflettere sui problemi del nostro territorio. Nella prima parte, riportata dal giornalino di gennaio, viene rimarcata la sacralità della terra e la necessità di arricchire la campagna perché essa è essenziale per

rigenerare la società umana. La campagna è considerata come una comunità vivente da dove hanno origine tutte le civiltà. E' necessario pertanto riscoprire la sacralità della campagna e considerare la terra non come una merce, bensì come un bene comune destinato per tutti.

Viene rimarcata la necessità di riscoprire la sacralità della terra e, dice, che il suolo che pestiamo è sacro perché molti si sono sacrificati, per tramandarci questi valori preziosi. E' una riflessione molto importante quella di non dimenticare il bene che abbiamo ricevuto dai nostri antenati e che è stato pagato a caro prezzo. Ma a mio parere manca una nota importante che dà senso alla sacralità della terra: - la terra è sacra perché è dono di Dio per il bene di tutti -

Se consideriamo la verità che la terra è dono di Dio: lavorarla e sacrificarsi per essa diventa un dovere e un gesto di amore.

Noi di Barni, cosa troviamo di sacro nella nostra campagna?

Da come si vedono le cose sembra che per noi la terra sia sacra solo per il suo valore economico, è sacra per quanto ci può dare in benessere, pensiamo solo a utilizzarla e sfruttarla al presente senza pensare al futuro e abbiamo la coscienza a posto perché siamo convinti che la società agisce così.

Trovo descritta sul giornale Avvenire del 01 febbraio 2012 una drammatica realtà: "**.. ci stanno rubando il terreno sotto i piedi a una velocità pazzesca: 75 ettari al giorno, un'area su cui ci starebbero comodi 2.873 campi da tennis. Di questo passo, nel giro di vent'anni arriveranno a consumare altri 600 mila ettariIl fosco quadro porta la firma del Fai e del Wwf, "**

Il modo di pensare di molti non deve indurci alla rassegnazione e rimanere muti nel vedere che il consumismo sta di-

struggendo il nostro prezioso territorio di Barni.

Tutti vediamo che la piana sta diventando pascolo e che per prato Agnese, con i piani superiori, c'è in progetto un piano di lottizzazione, ma nessuno dice niente, anzi forse qualcuno ci sta facendo un pensierino speculativo però nessuno pensa al futuro per un progetto di sviluppo equilibrato.

Se la piana di Barni fosse lavorata come una volta, con tecniche moderne, magari utilizzando l'acqua della Valletta, e prato Agnese con i piani superiori fossero lavorati a farro e altro, Barni potrebbe diventare il paese in cui si vive un rapporto diretto con la natura, potrebbe proporsi come **paese della salute**, e di conseguenza **paese di accoglienza**. Per fare questo basta poco, è sufficiente "**fare le stesse cose con animo diverso**".

Penso sia l'ultima **occasione che abbiamo per salvare il nostro territorio**. Se diciamo di amare il nostro paese. Non dobbiamo cadere nello scempio comune che sta distruggendo l'Italia e in particolare la nostra media montagna. Se i terreni agricoli vengono venduti per altri scopi che non siano agricoli non vengono più recuperati. Si può avere l'illusione di un bene immediato, ma si perde un patrimonio di energie rinnovabili delle quali siamo responsabili, non solo di fronte alla società, ma soprattutto di fronte a Dio.

Chi pensa solo a se stesso non può sentirsi in linea col Vangelo che ci invita a volere il bene dell'altro. Solo se vogliamo il bene dell'altro superiamo le divisioni, lavoriamo per il bene comune, ci sentiamo operatori di pace.



Lavori in corso con la speranza di condividere insieme i frutti del nostro territorio

Il frutto è sacro...

Se la terra è sacra anche il frutto è sacro, in particolare se la partecipazione dell'uomo è una partecipazione di dovere cosciente! Ma se anche il frutto è sacro, ciò che è sacro non lo si può vendere! Il sacro è un dono di Dio per la pace e ciò che è donato va donato per la pace. Tutti sappiamo che proprio nel commercio ci sono divisioni, rivalità, imbrogli, sete di profitto.

Come comportarci? E' il problema che vorrebbe risolvere la nostra associazione, proprio con l'economia del dono. I soci della associazione devono condividere in particolare questo principio! Il produttore deve donare il frutto, il consumatore deve donare la possibilità di poter produrre, il commercio diventa co-

sì un aiuto reciproco e una ricerca di bene gli uni per gli altri.

Non è una cosa facile comportarci in questo modo, perché siamo sempre preoccupati di risolvere i nostri problemi immediati.

Un esempio molto semplice è sorto sabato 17 c.m. : la sig. Elsa si trova in questi periodi con molte

uova, il nostro carissimo amico Gian Pietro, anche lui socio, si è offerto di venderli ad altri suoi amici. Ho detto che in caso di emergenza può essere una bella cosa, ma è contro il nostro statuto.

Noi dobbiamo produrre per donare e il frutto deve essere accettato come dono. Solo comportandoci con perseveranza in questo modo possiamo sentirci veri operatori di pace.

Carta per la rinascita della campagna

DOVERI NATURALI

Il lavoro dei piccoli contadini e dei popoli tribali che obbediscono all'etica detta sussistenza, in quanto la protezione e cura che dedicano ai loro luoghi ha effetti sul mondo intero, adempie ai seguenti doveri:

- *conservare e arricchire il suolo, usando le biomasse per moltiplicare l'humus;*
- *favorire il manto vegetale perenne sia di leguminose che di siepi e alberi, rispettando fa necessaria*
e salutare convivenza del maggior numero di specie;
- *aumentare la capacità di assorbimento delle acque nel suolo, nelle falde e sorgenti e proteggerne la potabilità locale e gli altri usi comuni;*
- *curare i suoli tramite la manutenzione e adattamento di fossi, viottoli, muri a secco, ciglionature, strade vicinali, campi terrazzati ecc.*
- *migliorare le varietà e il ripopolamento delle specie vegetali e animali adattate ai luoghi aumentando così la biodiversità ed evitando le monoculture;*
- *curare la pulizia delle loro abitazioni, la salute dei loro alimenti e territori che abitano senza prodotti tossici, di sintesi di plastica;*
- *produrre alimenti ugualmente sani per se stessi e per gli altri;*
- *rispettare la sovranità alimentare, cioè l'autosufficienza regionale: infatti solo se ogni popolo si nutre coi prodotti della sua terra è sicuro della sua indipendenza politica e di non rubare alimenti agli affamati dei paesi poveri;*
- *fare la manutenzione delle parti comunitarie della terra, dell'accessibilità dell'acqua da bere per la sete dei viandanti, delle strade vicinali, dei boschi e degli altri percorsi tradizionali;*
- *praticare e trasmettere le loro culture orali, che non escludono nessun essere vivente, e difendono il silenzio come diritto di uso civico;*
- *tendere allo stadio climax e alla massima simbiosi degli esseri umani con le altre forme viventi e i loro sostrati minerali.*

Continua al prossimo numero

Nel prossimo numero continuerà anche il commento a questa parte sopra riportata, farebbe piacere se altri potessero aggiungere altri commenti